



“C’era un tempo, in cui il lavoro dei campi veniva alleggerito dalla goliardia, dai canti e dai sorrisi. C’era un tempo in cui l’amicizia si consolidava nel momento legato alla buona tavola e alla sera l’allegria andava ad appropriarsi della fatica accumulata sotto il sole.

L’Associazione Culturale Tommaso Coccione vi vuole riportare al tempo della giornata tipica della trebbiatura da fermo e con i sistemi e le attrezzature tipiche di alcuni decenni fa, vi farà rivivere uno dei momenti più emozionanti della cultura contadina ”.

La trebbiatura rappresenta la fase finale del raccolto del grano, il momento in cui la granella veniva separata dal frumento e dagli altri cereali, dalla paglia e dalla pula (l’involucro che riveste il chicco del grano). La conclusione della trebbiatura era un momento di festa perché, dopo un anno di fatiche e sacrifici, gli agricoltori disponevano finalmente del tanto atteso raccolto. Le famiglie si ritrovavano per una grande festa con balli, canti, tavole imbandite e buon vino, per scacciare le fatiche e condividere il frutto del lavoro fatto assieme.

Questa sarà l’antica atmosfera che si cercherà di riportare a Poggiofiorito il 17 luglio 2010 affinché non vada perduto il sapore ed il significato antico di questa tradizione ormai perduta.

A completare la festa:

- *Trebbiatura sull'aia in costume tradizionale.*
- *esposizione di macchinari ed attrezzature d'epoca con relative spiegazioni sul loro funzionamento a cura dei ragazzi del paese.*
- *assaggi di prodotti tipici (dolcetti e vino cotto) durante le operazioni di trebbiatura.*
- *cena finale a base di piatti tipici (gnuccune de la tresche, pollo e patate e buon vino)*
- *Serata danzante a cura del gruppo musicale " Arianna ".*

Far rivivere agli anziani quei giorni lontani e pieni di sacrifici, dimostrare ai giovani cosa era la vita dei nostri avi è lo scopo principe di questa manifestazione.

Questa festa è un momento d'incontro e di confronto fra generazioni.

Momenti di una festa antica.

Sole cucente!

Oh, la campagne, amore, accoma cante!

Z'annàzziche e z'allisce nghì lu vente

li morre gialle e chiane: a mete, a mete!...

(da "La canzone di la fatije" di C. Coccione)

